
ATTO SECONDO.

SCENA I.

Il teatro rappresenta un oscuro sotteraneo. Alla sinistra dello spettatore evvi uno sporgimento in fuori d'ingresso d'una vecchia prigione, vicino a cui vi sono più grosse pietre. Dall'altro lato e dirimpetto v'è un simile sporgimento in fuori del tutto rovinoso e attorniato di rottami, che formano una cavità in cui v'è una cisterna. Al dissopra di queste rovine vi sono varie incavature, attraverso alle quali si scoprono le traccia d'una scala che si perde in lontano. Nel fondo del teatro è situata una doppia porta in cavata in una grossa muraglia, e dalla quale si scende per varj scalini.

Florestano solo.

Durante il ritornello, egli sorte dal suo carcere, ch'è alla sinistra dello spettatore, e viene a sedersi sopra le pietre, che gli sono vicine. Una lunga catena gli cinge il corpo attraverso, e il capo di essa catena stà assicurata al muro.

Ciel! che profonda oscurità tiranna!
Qual eterno silenzio! o come io sono
Separato dal tutto, e in tal momento
Nell' Universo già mi veggo solo!

Dun-